

# La martire, la Norma e l'arte contemporanea Un angolo di Padova rinasce nella bellezza

L'antica chiesa di Sant'Agnese, che finì per diventare un'officina, è ora sede espositiva della **Fondazione Peruzzo**

**Virginia Baradel**

Via Sant'Agnese a Padova nei secoli scorsi era nota per dueragioni: la chiesetta dedicata alla Santa vergine e martire che affaccia su via Dante e il più celebre bordello della città, "dalla Norma", che il giorno della matricola apriva le porte gratis agli studenti. Chi ha più di mezzo secolo ricorda ancora una signora elegante e minuta ormai avanti negli anni, ma con capelli tinti di nero e una squadra di barboncini bianchi al guinzaglio, che ogni mattina si sedeva a bere il caffè al bar d'angolo con via San Pietro. Chi ne ha qualcuno di meno, ricorderà di aver portato il motorino ad aggiustare nell'officina che occupava la sacrestia sul retro della chiesa. Già, perché la chiesa di Sant'Agnese, nata come cappella urbana ancora nel '200, annoverata tra le parrocchie nel primo Cinquecento e ampliata nel Seicento, venne sconsacrata nel 1927 e venduta al meccanico nel 1949. Questi adattò alle sue esigenze la sacrestia e l'ambiente sotterraneo e, secondo la vox populi, fece sparire il portone ligneo originario. Per fortuna rimase il portale in pietra di Nanto con i suoi nobili decori.

## PROFILO METROPOLITANO

Chi passa oggi per via Dante vede l'intero complesso rinato a nuovissima vita grazie a un progetto di recupero voluto dalla Fondazione Alberto Peruzzo che ne ha fatto un centro per l'arte contemporanea di profilo metropolitano. Per l'inaugurazione sono state

riportate alcune tele che appartenevano alla chiesa e che dopo il 1927 vennero collocate nella vicina chiesa di San Nicolò. Si tratta di quattro dipinti: tre secenteschi, di Bissoni, Cirelli e anonimo, con la santa titolare, e uno di

Giandomenico Tiepolo con la Vergine e alcuni santi tra cui Sant'Eurosia, santa spagnola, affine nel martirio a Sant'Agnese. Un'altra tela di Cirelli appartenente alla chiesa era finita nel bordello a fianco dove, sempre secondo la vulgata padovana, qualche illustre padovano andava anche a studiare e persino a scrivere la tesi di laurea.

## CROCIFISSIONE LAICA

I quadri storici fanno ala all'imponente scultura "Senza titolo" del 1996 di Jannis Kounellis collocata simbolicamente al centro dello spazio absidale: una trave di 4 metri affissa verticalmente con un fagotto di iuta trafitto da un pugnale. Affiancano questa severa crocifissione laica due opere con gli armadi chiusi che, pendenti dal soffitto o appesi alle pareti, hanno colmato gli ultimi anni della vita dell'artista come scrigni di un denso e perentorio secretum.

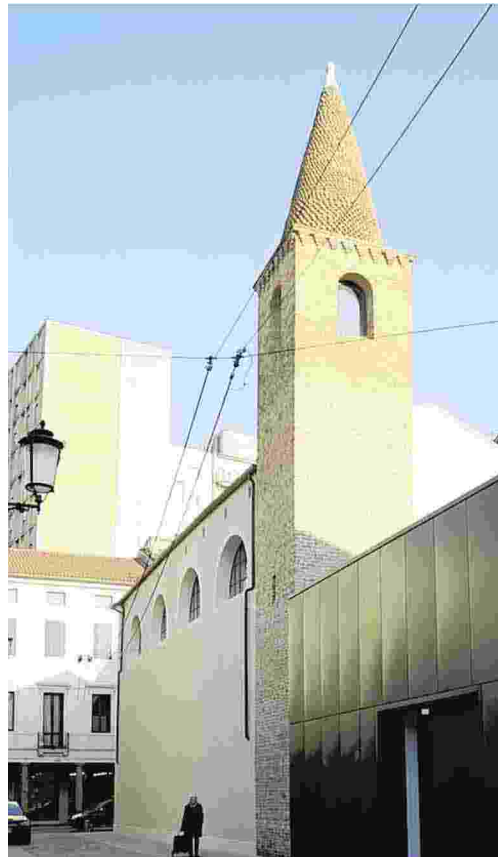
Procedendo oltre questo crescendo dedicato a Kounellis, perno della mostra, si entra nell'ex sacrestia da cui si accede a uno spazio ipogeo con reperti archeologici e tracce di affreschi di scuola giottesca rinvenuti durante i lavori di scavo. Un terzo livello riguarderà il terrazzo e la torre. Dunque si è realizzata una pregevole cucitura tra epoche che ha portato a compimento in otto anni di cantiere l'impresa voluta da Alberto Peruzzo che, nell'occasione, espone una collettiva di opere della propria collezione.

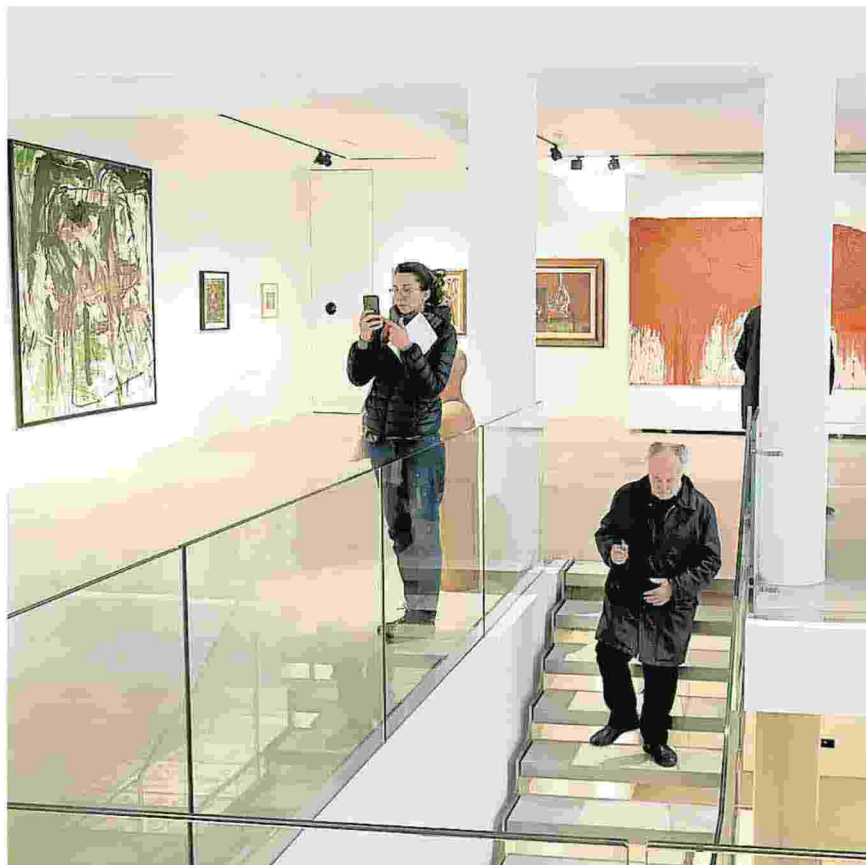
## VOCAZIONE ALL'ERESIA

Si può comporre tra esse un ordito ragionato, come fa Riccardo Caldura nell'introduzione alla mostra, annodando anche fili di pensiero dello stesso Kounellis. Di fatto si tratta di scelte personali che si dirigono verso protagoni-

sti del secondo Novecento da Tàpies a Manzoni, da Fontana a Turcato. Il veemente informale di Vedova si placa nella figura d'uomo che affiora da una bruma tignosa e sorda di Zoran Music. Silenzioso e totemico è il Testimone di Paladino, mentre viscerali crepitii di segno e dimateria sono le tele del francese Riopelle e dell'olandese Appel. Hermann Nitsch, protagonista dell'azionismo viennese, porta nelle sue tele il precipitato di celebrazioni misteriche rituali: sangue mischiato a pittura. Sacro e profano non hanno mai esitato a convivere nella storia dell'arte ma nel Novecento hanno dato il meglio della reciproca vocazione all'eresia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



145488